

NELLA CAPITALE CIRCOLANO UN MILIONE D'AUTO

# Per il traffico di Roma è urgente un piano globale

Non bastano soluzioni isolate, come l'apertura del parcheggio sotterraneo di Villa Borghese - Innanzitutto si dovrebbe combattere la speculazione edilizia

Roma, 25 novembre. Rimandata di mese in mese, preceduta da anticipazioni sulla stampa e da scioperi di protesta contro l'intollerabile congestione di Roma, si è avuta l'altro ieri l'attesa conferenza-stampa dell'assessore al traffico Luigi Pallottini. L'imminenza dell'entrata in funzione, dopo quattro anni di lavori del grande parcheggio sotterraneo di Villa Borghese, aveva indotto la gente a sperare in qualche provvedimento importante, se non decisivo.

L'attesa, occorre dirlo, è andata in gran parte delusa, le dichiarazioni dell'assessore sono state scarse e generiche. Egli ha ribadito il giusto principio che occorre drasticamente ridurre il traffico privato, specialmente quello di attraversamento, nel centro storico, a vantaggio del trasporto pubblico (le limitazioni in questo senso adottate oltre un anno fa nel Corso hanno pur portato qualche sollievo); ha annunciato alcuni interventi in atto e in progetto (quali gli «itinerari preferenziali» nelle zone di Monte Mario, Termini, Tiburtino, Aurelio eccetera), ha insistito sulla necessità di isole e zone pedonali; ma è stato oltremodo avaro di indicazioni precise e, soprattutto, non ha potuto nemmeno accennare a quel programma globale che, dopo tanti dibattiti consiliari e misure parziali, era legittimo attendersi.

Il fatto si spiega con la nota disorganizzazione degli uffici capitolini. Due anni fa lo SPQR aveva regolarmente incaricato una commissione di esperti dell'università e dell'Istituto nazionale di urbanistica di predisporre un «piano operativo della viabilità e del traffico», e il lavoro (coordinato dal professor Gabriele Scimemi) è stato ultimato nei tempi prescritti: solo che, per i soliti intoppi burocratico-contabili (in parole povere, il Comune che non paga), esso non ha ancora preso la strada per il Campidoglio. Quindi, i limitati provvedimenti oggi annunciati dall'assessore vanno considerati, nel migliore dei casi, un blando, intuitivo, preliminare anticipo di quel disegno generale: oppure, ad esser pessimisti, un'ennesima prova di iniziativa settoriale, empirica e approssimativa, che tuttavia si spera non abbia ad aggravare, anziché sollevare, la situazione.

## Il centro storico

L'unica novità di rilievo per i prossimi giorni (per la metà dicembre) resta dunque l'apertura del parcheggio sotto il saloppatoio di Villa Borghese. Suo scopo: liberare gran parte del parco dalle auto, restituirlo ai pedoni e bloccare parzialmente la penetrazione nel centro. Ma a parte i dubbi fondati che si sono sempre avuti circa l'opportunità dell'ubicazione, nessuno può dire cosa succederà nella zona circostante: ancora una volta, infatti, siamo di fronte a un intervento isolato. Frammentarietà e casualità

hanno sempre distinto le misure prese dal comune di Roma nel campo del traffico. I dati che rendono drammatica la situazione sono noti, ma conviene ripeterli perché gettano una ombra sinistra sul futuro. Roma, al decimo posto tra le province italiane come reddito individuale, è al primo (con Torino) come densità automobilistica (un'auto ogni 3,6 abitanti): i mezzi che circolano sono oltre un milione, dei quali 900.000 privati. L'incremento annuo è dell'8-9 per cento (centomila auto in più nel 1971), il che significa raddoppio del parco automobilistico ogni otto-dieci anni. Di questa massa enorme, paralizzante e inquinante, lottata per cento attraverso il centro storico, ostacolando e rendendo inefficiente il trasporto collettivo, che nell'ultimo decennio ha perso circa il 40 per cento dei viaggiatori.

## Strozature

In queste condizioni, anche il piano del traffico meglio studiato potrebbe soltanto alleviare, a breve termine, alcune delle più vistose strozzature: la causa del caos attuale, è bene non dimenticarlo mai, è che Ro-

ma è stata fatta male, che non è mai stata attuata una politica urbanistica di interesse pubblico. Roma è cresciuta mostruosamente sfocando il centro da ogni lato, ogni spazio libero (dove potevano essere sistemati parcheggi periferici) è stato eliminato, gli sterminati quartieri «moderni» dell'ultimo quarto di secolo sono stati costruiti nel completo disprezzo per ogni norma di convivenza civile, con una rete stradale più inadatta alla vita d'oggi di quella dei quartieri barocchi. Il piano regolatore o non viene attuato o viene violato: intorno al centro assistiamo ogni giorno alla demolizione dei vecchi edifici residenziali e alla loro sostituzione con nuovi palazzi per uffici, che attirano sempre più traffico, allargando a macchia d'olio la congestione.

Non si può volere l'alleggerimento del traffico e contemporaneamente lasciare che la speculazione edilizia strangoli la città. Il discorso, come ovvio, è politico, e come tale esige scelte di fondo che modificano radicalmente il nostro arretrato ordinamento giuridico in materia urbanistica: scelte che da quindici anni la nostra classe di governo si rifiuta di fare.

Antonio Cederna

## UN PENSIONATO A SANREMO

Cattura i piccioni per potersi sfamare

«Non ho soldi per pagarmi una bistecca»

SANREMO, 25 novembre

Un pensionato lombardo, trasferitosi in Riviera per ragioni di salute, corre il rischio di finire davanti ai giudici sotto l'accusa di sevizie agli animali. Protagonista di questo patetico episodio è Pietro Schivaldi, 65 anni, nativo di Brescia e abitante a Sanremo, in via Agosti. L'anziano bresciano, stato colto sul fatto, stamattina dalla polizia, mentre con astuzia, cercava di procurarsi dei piccioni per poi mangiarli.

Recatosi ai giardini Vittorio Veneto, dove i colombi sono numerosissimi, il pensionato, preso la sua trappola: da un pacchetto precedentemente acquistato, ha tirato fuori il beccuccio, gettandolo ai suoi piedi, quando i volatili, numerosi si sono posati a terra intorno a lui. Il pensionato ha improvvisamente affilato le mani e ha piccione più vicino e, nascosto sotto il cappotto, gli ha tirato il collo.

Il piccione di oggi, comunque probabilmente non è stata la prima sua vittima: da alcuni giorni, infatti, si era osservato che stava diminuendo continuamente il numero di piccioni nei giardini di Vittorio Veneto.

Purtroppo per l'improvvisi cacciatore, tutta l'operazione stata seguita dagli agenti del commissariato, sollecitati ad intervenire dall'Ente protezione animali, al quale in questi ultimi tempi erano giuridicamente da parte di cittadini che dicevano di aver notato una persona catturare abusivamente i piccioni. Invitato in commissariato, il pensionato ha ammesso che «con settantamila lire al mese, la pensione da pagare e la salute malferma, difficile, oggi, trovare i soldi per comprarsi una bistecca».

DURANTE UNA MANIFESTAZIONE DI «LOTTA CONTINUA»

# «Guerriglia» a Torino

Violenti scontri fra dimostranti e polizia - Lancio di candelotti lacrimogeni, barricate nelle vie, auto danneggiate - Trenta fermati, un commissario ferito, undici contusi fra agenti e carabinieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 25 novembre.

Trenta persone fermate (e di queste almeno due terzi saranno dichiarate in arresto), undici contusi fra agenti e carabinieri, un commissario di PS ferito, radiomobili ammaccate e palme divelte sono il bilancio fino a questo momento provvisorio degli incidenti accaduti oggi pomeriggio a Torino durante una manifestazione indetta da «Lotta continua» e da altre organizzazioni della sinistra extraparlamentare per protestare «contro i padroni e il loro governo, le leggi speciali di polizia del governo Andreotti, i fascisti nelle fabbriche e nelle scuole» e per richiedere il ritiro delle denunce a suo tempo avanzate contro «600 compagni accusati di propaganda politica e in attesa di processo».

Verso le 16 circa 1200 dimostranti si sono radunati in piazza Vittorio Veneto da dove, in corteo, avrebbero dovuto percorrere le centrali via Po, piazza Castello e via Garibaldi per giungere infine — e sciogliersi — in piazza Statuto. I primi scontri sono accaduti quando la polizia — che già in un primo tempo

aveva sequestrato numerosi bastoni — ha invitato altri manifestanti che si erano stanziati ad accodarsi al corteo già in movimento a consegnare i cartelli e le bandiere rosse che erano applicati a lunghi bastoni sfruttabili all'occorrenza come corpi contundenti. Gli estremisti hanno opposto un netto rifiuto e allora un reparto di agenti che bloccava l'ingresso di via Po si è scontrato con la prima parte del corteo.

Si è acceso un tafferuglio nel corso del quale gli agenti hanno lanciato alcuni candelotti lacrimogeni; i dimostranti hanno risposto dapprima con un breve lancio di pietre (alcune delle quali hanno danneggiato la carrozzeria di una radiomobile) e quindi si sono dispersi nelle vie adiacenti. Circa 700 persone tuttavia si sono ricostituite qualche minuto dopo in diversi gruppi che, attraverso vari itinerari, si sono diretti verso corso Regina Margherita dando inizio ad una vera operazione di «guerriglia», spostandosi velocemente avanti e indietro.

In corso San Maurizio un gruppetto ha tentato di innalzare una barricata composta di materiali (bidoni vuoti, cassette di legno, tavole, e ba-

gnoni, degli esagitati privi di un'analisi della complessa situazione, che, ripulendo fino alla radice i motivi della retorica di «Lotta continua», ma tende a qualificarsi «come movimento volto a una rinnovata identità critica in una società sempre secolare e divisa». Lo sostiene il prete sociologo Arnaldo, in una intervista pubblicata dal quindicinale cattolico «Il Regno» insieme ad un commento redazionale sulla recente assemblea del movimento.

Don Nesti si augura che il movimento «7 Novembre» multi un programma «con concreto, anche se modesto, ricorrendo, fra le proposte, a tale scopo avanzate corso dell'assemblea, quelle iniziative culturali per il giornamento, a livello nazionale, di «un'opera assidua tesa a creare un buon clima fra i gruppi cristiani» e di «particolare attenzione ai beni del clero italiano».

L'intervista fornisce una serie di dati sulla composizione sociale e geografica del movimento. Attualmente gli aderenti sono circa 450, tra 163 parroci, 26 preti operai religiosi, 23 preti «emarginati», 2 pastori evangelici, alcuni religiosi, L'età media è sui 40 anni.